# Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it - Anno IX – Numero 3 - Natale 2018

# Indice


| | |
|---|---|
| COPERTINA (Sacra famiglia Panciatichi - del Bronzino) | 1 |
| INDICE | 2 |
| EDITORIALE | 3 |
| IN CAMMINO | 4 - 5 |
| CHIESA IN ASCOLTO | 6 - 7 |
| MISSIONI | 8 |
| CARITAS | 9 |
| BATTESIMO 2019 | 10 |
| PELLEGRINAGGIO | 11 |
| GIOVANI IN CAMMINO | 12 - 13 |
| PROPEDEUTICA | 14 |
| DALLE PARROCCHIE | 15 - 16 |
| ORIZZONTI | 17 |
| STIMIANICO CASA DI RIPOSO | 18 |
| DALLE PARROCCHIE | 19 - 20 |
| CHIEDILO AL DON | 21 |
| RECENSIONE | 22 |
| FOTOGALLERI | 23 - 24 |


# Contattaci

| | |
|---|---|
| Don Stefano | 348 7317647 |
| Don Antonio | 339 4268505 |
| Don Gianpaolo | 333 7024998 |
| Don Alessio | 329 0731044 |
| Don Giovanni | 328 1711951 |
| Segreteria BVB | 345 1007054 |
| Parrocchia di Cernobbio - Stimianico - Rovenna | 031 511487 |
| Parrocchia di Maslianico | 031 511112 |
| Parrocchia di Piazza S. Stefano | 031 512318 |
| Centro di Ascolto Caritas | 370 3034348 |

Sito Internet: www.bisbino.it

Mail della Redazione: segreteria@bisbino.it


**COMMUNITAS** Anno IX – N° 3 - Natale 2018

**Direttore Responsabile:** Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

**Stampato da:** Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

# Natale 2018: una scuola di umanità

***E il Verbo si fece carne.***

Dio diventa uomo. La gioia e la fatica di fare l'uomo si connotano come la gioia e la fatica di Dio. L'uomo nella sua grandezza e nella sua miseria non condivide più la sua vicenda solo con le creature. Anche Dio vuole provare a camminare sulle strade della storia.
Il Natale 2018 non ci porta un'altra novità. La verità di cui l'uomo ha bisogno è e rimane soltanto questa.
La nostra fetta di storia ha, come sempre, i suoi passaggi problematici che si travasano nelle vicende dei popoli, delle famiglie e degli individui.
Il risultato è la fatica e l'investimento che ogni uomo è chiamato a fare ogni mattina quando suona la sveglia e ricomincia una nuova giornata.

Il Natale ci racconta la storia di un Dio che è nato povero come sono poveri tanti bambini, che ha pianto come tutti quelli che piangono e che è andato a lavorare tutti i giorni come ogni operaio.
Il Natale è l'eterno risuccedere della vicenda di un Dio che racconta agli uomini se stesso e insegna a loro il divino segreto della vita.

Fare l'uomo, anche quest'anno, rimane per tutti una sfida impegnativa. Sapere che il Creatore dell'universo ha scelto di fare la stessa fatica è aprirsi all'esperienza religiosa. La vita evangelica non è sovrapponibile allo schema "vado in chiesa o non vado in chiesa" ma significa più radicalmente raccogliere il messaggio di Gesù e farlo diventare il senso della propria esistenza.

Per questo anche quest'anno il Natale è prezioso e diventa un'esperienza di cui nessun uomo può fare a meno. La bestemmia esistenziale di una cultura distratta è un Natale che non dice più il Verbo ma la banalità.

Abbiamo bisogno della verità di un Dio fatto uomo e non della bugia di un uomo che cerca per un giorno emozioni non durature.

Dobbiamo fare la fatica religiosa di incontrare Gesù e di imparare da lui come si vive la vita.

Un Dio che si è fatto uomo ha molto da insegnare.

*don Antonio*

## Cosa dicono a noi oggi queste croci?

Nel numero di Natale ci si trova sempre a raccontare i mesi che vengono chiamati della "ripresa"; con la fine del periodo di ferie, si ritorna al lavoro, ricomincia la scuola e di conseguenza riprendono anche molte attività parrocchiali.

Durante il periodo della ripresa, nella nostra comunità, si celebrano tutte le feste parrocchiali, che come abbiamo raccontato negli scorsi numeri hanno subito alcune piccole variazioni.
Si è cercato un po' di rilanciarle con qualche cambio di data o di programma.

Dobbiamo essere onesti nel riconoscere che la presenza non è cambiata, anche se alcuni singoli momenti ci hanno sorpreso sia come partecipazione che come clima che si respirava tra la gente; probabilmente è proprio su questo che si dovrà continuare ad insistere nei prossimi anni. Far crescere il numero di persone che ci credono e sono contenti di ritrovarsi per festeggiare insieme il nostro Signore e la nostra comunità.

Particolarmente significativa la serata del 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Croce, nella quale all'interno della festa parrocchiale di Cernobbio, è stata ricollocata nella chiesa del Redentore la croce restaurata. Durante i lavori di restauro si è scoperta l'antichità di questo manufatto risalente al millecinquecento e anche la sua originalità che consiste nell'essere una croce curata anche nella parte pittorica, cosa che non avveniva generalmente per le sculture.
Vedere la bellezza di un'opera di valore fa sempre un certo effetto, ma l'emozione è ancora più grande di fronte ad una croce che ci ricorda il sacrificio di Gesù che ha offerto la sua vita per noi.

Parlando di croce mi viene spontaneo pensare ad alcune fatiche grandi che, persone della nostra

comunità a noi care, stanno attraversando in questo periodo: preghiamo perché non si sentano sole, sentano il nostro affetto, ma soprattutto si sentano vicini a Gesù che per primo ha sofferto per noi.

Ma forse ancora più importante è questa domanda, che mi è risuonata diverse volte nel cuore:

***"Che cosa dicono a noi oggi queste croci?"***

Occorre chiederci "cosa mettiamo al centro oggi?": le nostre attività? Il successo di queste? Oppure queste croci ci ricordano che c'è altro che vale di più: il sapersi aspettare, il costruire legami, il vivere la carità tra di noi, il mettere al centro Gesù.

Ampliando lo sguardo alla nostra diocesi, ricordiamo che siamo nella fase di consultazione del Sinodo sulla misericordia.

Il consiglio pastorale ha iniziato a lavorare e si ritroverà nuovamente per completare il lavoro da presentare in diocesi; nel frattempo ha deciso il coinvolgimento della comunità organizzando delle serate sui cinque temi del Sinodo. Sarete avvisati e invitati a partecipare nei prossimi mesi.

Per concludere vorrei aggiornarvi sui progetti di cui vi avevo accennato in precedenza.

Siamo riusciti ad ottenere il finanziamento dalla Fondazione Comasca per il restauro dell'organo di San Vincenzo e, anche grazie al contributo della gente, il prossimo anno inizieranno i lavori.

Per la ristrutturazione dell'oratorio di Rovenna siamo ancora in attesa di sapere se siamo stati selezionati dal bando della Regione Lombardia.

*don Stefano*

## **Il Sinodo dei giovani:** (3-28 Ottobre 2018)

In questi mesi abbiamo sentito spesso parlare del Sinodo "dei giovani". Ma, anzitutto, cos'è un ***Sinodo***? Una parola non comune, che possiamo oggi tradurre genericamente dal greco con "riunione generale", ma formata dalle parole cammino (*odos*) e insieme (*syn*). Un'assemblea, dunque, che cammina insieme verso una meta: la santità in Cristo Signore.

Nel caso specifico del "Sinodo dei Vescovi", sappiamo che è un'istituzione permanente del Collegio episcopale della Chiesa cattolica. Fu Papa San Paolo VI (canonizzato proprio l'ottobre scorso nel corso dell'ultimo Sinodo) che lo istituì nel 1965, per mantenere viva l'esperienza del Concilio Vaticano II.

È, dunque, un'assemblea di Vescovi, un ente permanente, che ha il compito di aiutare, con i suoi consigli, il Papa nel governo della Chiesa universale. Abbiamo appena concluso la celebrazione del XV Sinodo dei Vescovi, avente come titolo ***"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"***. 418 partecipanti, 120 nazioni rappresentate e alcuni giovani come uditori all'assemblea dei Vescovi presieduta dal Papa. ***Dopo una fase preparatoria***, che ha coinvolto tutte le Chiese del mondo, la ***fase celebrativa***, si è svolta dal 3 al 28 ottobre di quest'anno.

Papa Francesco, durante l'omelia di apertura, ci ha ricordato che: "Uniti nella speranza cominciamo un nuovo incontro ecclesiale capace di allargare orizzonti, dilatare il cuore e trasformare quelle strutture che oggi ci paralizzano, ci separano e ci allontanano dai giovani. […] La speranza ci interpella, ci smuove e rompe il conformismo del 'si è sempre fatto così', e ci chiede di alzarci per guardare direttamente il volto dei giovani e le situazioni in cui si trovano".

La fase celebrativa si è conclusa con la redazione di un testo, il ***Documento finale***, offerto al Santo Padre e a tutta la Chiesa come frutto di questo Sinodo. Ora, rimane la ***fase attuativa***, di cui questo documento è la mappa che ne orienterà il cammino. Un documento che cercheremo brevemente di riassumere, ma che potete trovare in versione integrale anche online (http://vatican.va).

Anzitutto, l'invito dei Padri sinodali a trovare in Gesù un maestro e nella Chiesa una madre affettuosa pronta al perdono e all'ascolto. ***I giovani*** desiderano essere ascoltati nella e dalla Chiesa, tenendo sempre a mente la diversità di contesti e di culture, evitando esclusioni ed emarginazione. Vi è poi una richiesta specifica alle ***parrocchie***, poiché "diverse voci hanno indicato come la parrocchia fatichi a essere un luogo rilevante per i giovani" (18) e ne viene sollecitato, dunque, un rinnovamento. Come anche per l'iniziazione alla vita cristiana: "Molti notano

come i percorsi dell'iniziazione cristiana non sempre riescono a introdurre ragazzi, adolescenti e giovani alla bellezza dell'esperienza di fede. […] Dove si cede alla logica della delega e prevale l'organizzazione burocratica, l'iniziazione cristiana è fraintesa come un corso di istruzione religiosa che di solito termina con il sacramento della Confermazione. È quindi urgente ripensare a fondo l'impostazione della catechesi e il legame tra trasmissione familiare e comunitaria della fede, facendo leva sui processi di accompagnamento personali" (19). Anche a noi, perciò, sotto la custodia della ***Beata Vergine del Bisbino***, viene richiesto di "non imprigionare la parrocchia in un immobilismo inaccettabile e in una preoccupante ripetitività pastorale. Occorre un ripensamento pastorale della parrocchia, in una logica di corresponsabilità ecclesiale e di ***slancio missionario***, sviluppando sinergie sul territorio. Solo così essa potrà apparire un ambiente significativo che intercetta la vita dei giovani" (129).

È richiesto poi, sempre nel documento finale, di far fronte alle novità dell'ambiente digitale, vedendolo come un'opportunità, senza però nascondere e prevenendo il lato oscuro della rete. Viene evidenziata, poi, l'importanza della maternità e della paternità e vengono riconosciute le gravità degli abusi all'interno della Chiesa, in una ricerca di verità e amore. Non vengono dimenticate, poi, le situazioni ***di povertà*** anche fra i giovani migranti. Si affrontano, inoltre, le tematiche del corpo e della sessualità e del rapporto dei giovani con la dottrina della Chiesa. Infine, trova ampio spazio la tematica del ***lavoro*** e del disagio sociale: si chiede di aiutare i giovani nella ricerca della loro autentica vocazione. Una Chiesa che li accompagna di fronte alle scelte e una Chiesa sinodale, missionaria, che aiuta i propri giovani a discernere il loro vero bene, senza mai dimenticare la centralità dei Sacramenti e della Liturgia. La Chiesa locale, in comunione con quella Universale, deve formare veri discepoli di Cristo, chiamati alla ***santità***. Infine, ricordiamo che le tappe del Sinodo, sopra descritte, saranno simili anche per il nostro ***Sinodo diocesano*** che stiamo vivendo, e ora nella sua fase preparatoria (http://sinodo.diocesidicomo.it), dal titolo: ***"Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio"***, che celebreremo nel 2020, ma a cui siamo chiamati a partecipare con la preghiera, e non solo, sin da subito.

*Enrico*

---

# Il Sinodo diocesano

**Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio**

Dopo quanto già scritto sul precedente numero di Communitas, presentiamo ora i modi in cui tutti saremo coinvolti attivamente in questo cammino sinodale.

Il Consiglio pastorale comunitario durante il suo ultimo incontro ha pensato di affrontare gli argomenti, che costituiscono le cinque aree tematiche di questo Sinodo sulla Misericordia, coinvolgendo più persone possibili. Concretamente sono state individuate, da qui al prossimo febbraio, quattro serate e un pomeriggio in cui chiunque voglia potrà intervenire portando il proprio contributo attraverso il dialogo, lo scambio di opinione, le proprie riflessioni. La settimana prima delle date fissate, in allegato agli avvisi parrocchiali, troveremo le schede di lavoro preparate dalla diocesi con le domande che serviranno per il confronto. Quanto emerso sarà poi trasmesso alla Commissione diocesana sul Sinodo.

| | | |
|---|---|---|
| VENERDI 30 NOVEMBRE ORE 21.00 | - | MISERICORDIA E PRESBITERI |
| LUNEDI 7 GENNAIO 2019 ORE 21.00 | - | MISERICORDIA E POVERI |
| LUNEDI 28 GENNAIO ORE 21.00 | - | MISERICORDIA E GIOVANI |
| DOMENICA 3 FEBBRAIO POMERIGGIO | - | MISERICORDIA E COMUNITA' CRISTIANA |
| LUNEDI 11 FEBBRAIO ORE 21.00 | - | MISERICORDIA E FAMIGLIA |

## Veglia missionaria

In vista della **92a Giornata missionaria mondiale** celebrata lo scorso 21 ottobre, in cui abbiamo raccolto offerte per le missioni nel mondo, ci siamo preparati come Comunità Pastorale a questo evento con la consueta **Veglia missionaria** (venerdì 19 ottobre), intitolata "Giovani per il Vangelo". Un titolo che prende spunto dal Sinodo dei Vescovi svoltosi anch'esso ad ottobre, proprio sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Non si commetta l'errore, però, di pensare che tale titolo deleghi solo i giovani delle nostre parrocchie al compito e allo slancio missionario. Come ci ricorda **Papa Francesco**, infatti, la nostra vita cristiana è missione nella sua più intima natura: tutti abbiamo il compito di portare il Vangelo in ogni angolo della terra, partendo dalla nostra esperienza quotidiana e dai nostri luoghi di vita ordinaria.
Durante la serata di veglia comunitaria, nella chiesa di Piazza, siamo stati accompagnati nella preghiera dalla presenza di **padre Giorgio**, comboniano e originario di Soave (Veneto), missionario in **Africa** da ormai più di 36 anni. Commentando il **Vangelo** padre Giorgio ci ha fatto riscoprire, ancora una volta, l'importanza di rimanere in Cristo per poter vivere, annunciare la sua Parola e farsi ogni giorno giovani nello Spirito: "Senza di Me non potete far nulla" (Gv 15,5). E così ogni **missionario** sperimenta nel concreto di essere sempre nelle mani di Dio.
Ecco, dunque, il senso profondo della nostra veglia: "Prendere tempo davanti al Signore, nella contemplazione, e fare di tutto per il Signore al servizio degli altri. **Contemplazione e servizio**: questa è la strada nostra della vita". Affidarsi a Dio Padre, per diventare davvero suoi figli e missionari al servizio dei nostri fratelli.

Così ha fatto padre Giorgio, partendo prima per il Congo e poi per la Repubblica Centrafricana.
Andare, annunciare, guarire, rendere le persone libere in Cristo, ecco lo scopo vero di ogni uomo di missione. Tuttavia, padre Giorgio, come ogni missionario sa e scopre, non ha solo portato la Parola di Dio, ma ha anzitutto trovato Dio nei suoi fratelli lontani. Un'Africa accogliente, ricca anche di **martiri** della fede. Negli anni '80, durante una delle tante svolte autoritarie in Congo, chiamato allora Zaire, vengono soppresse le feste cristiane, non vi erano crocifissi e nel battezzare i bambini non si potevano dare nomi di santi.
Ma negli occhi di padre Giorgio rimane vivo, ancora oggi, il ricordo della fede della sua gente. Nonostante la violenza, la fede stessa non diminuì, anzi, si moltiplicò la catechesi e aumentarono i ministri. Nel 1999 si trasferisce, poi, nella Repubblica Centrafricana: curando più di 40 comunità cristiane, si è dedicato specialmente alla formazione dei laici per dare corresponsabilità nella gestione delle comunità stesse. Dal 2012 la ribellione e i colpi di stato sono aumentati, anche per la presenza di gruppi fondamentalisti islamici che perseguitano **i nostri fratelli cristiani**.
Nel novembre 2015 prova la gioia della visita di Papa Francesco proprio in questa terra di missione. Ma, purtroppo, rimane ancora vivo in lui il ricordo del 1 maggio di quest'anno, in cui, durante la celebrazione della S. Eucarestia nella fraternità di san Giuseppe, sono morti 17 cristiani. Per loro, per padre Giorgio e per i nostri missionari diocesani in **Perù**, don Ivan e don Roberto, la promessa della nostra costante preghiera e l'aiuto materiale secondo le possibilità di ciascuno.

*Enrico*

# Nell'ultimo anno aiutate 184 persone

Correva l'anno 2013 quando, con l'aiuto di don Andrea Della Monica, abbiamo iniziato a coordinare le diverse fasi dell'attività caritativa della comunità. A luglio di quello stesso anno siamo anche riusciti finalmente ad organizzare nello stesso stabile di Santa Marta sia il magazzino viveri - vestiario che l'accoglienza del Centro d'Ascolto.

La collaborazione e l'assistenza iniziale della Caritas di Como ed in seguito la stretta collaborazione con i Servizi Sociali dei comuni di Cernobbio e Maslianico ci hanno permesso di portare avanti in maniera sempre più efficiente e proficua il progetto iniziale di don Andrea, cercando di valorizzare appieno il frutto della generosità dei parrocchiani della nostra comunità pastorale che ci sostiene.

**Elenchiamo di seguito alcuni dati statistici della nostra attività riferiti agli ultimi 12 mesi.**

numero di persone accolte e assistite: 184 (vedi tab)

pacchi viveri consegnati: 160

colloqui effettuati: 261

numero totale delle visite : 945

**Statistica del "Registro dell' accoglienza" (184)**

| Nazione di provenienza | Numero di persone |
|---|---|
| Italia | 56 |
| Marocco | 29 |
| Tunisia | 18 |
| Ghana | 12 |
| Pakistan | 6 |
| Sri Lanka | 6 |
| Algeria | 5 |
| Egitto | 5 |
| Nigeria | 5 |
| Bangladesh | 4 |
| Costa D'Avorio | 4 |
| Senega | l4 |
| Togo | 4 |
| Romania | 3 |
| Guinea | 2 |
| Perù | 2 |
| Russia | 2 |
| Turchia | 2 |
| Ucraina | 2 |
| Stati Baltici | 2 |
| Afganistan | 1 |
| Albania - Argentina | 1 |
| Bolivia -Ecuador | 1 |
| Filippine - Francia | 1 |
| Gambia - Georgia | 1 |
| Kosovo - Ungheria | 1 |

Il numero delle persone che si sono rivolte alla nostra struttura in cerca di aiuto è cresciuto progressivamente dal 2013 al 2016 attestandosi poi mediamente a circa 180 persone. Purtroppo abbiamo ultimamente constatato che a fronte di una graduale flessione del numero degli stranieri è corrisposto un incremento compensativo del numero degli italiani.

Il nostro primo intervento di aiuto prevede principalmente la distribuzione di indumenti e di viveri di prima necessità alle famiglie e alle persone singole della nostra Comunità Pastorale. Il lavoro costante di alcune nostre volontarie, infaticabili nella organizzazione della raccolta di vestiario, ci ha fino ad ora permesso di venire in contro anche alle richieste di indumenti di persone, quasi tutte senza fissa dimora, prevalentemente provenienti da Como.

I volontari del nostro Centro di Ascolto in collaborazione con quelli di Maslianico hanno da sempre rivolto una particolare attenzione a quei casi di grave disagio del nucleo familiare, soprattutto quando era evidente che un temporaneo ma tempestivo e concreto intervento di sostegno avrebbe potuto evitarne l'inesorabile disgregazione.

Così oggi possiamo affermare che sono almeno una decina le famiglie che hanno soggiornato nel nostro territorio e che con il nostro sia pur modesto intervento sono riuscite a riprendere con serenità una vita in autonomia.

Oltre alla cospicua offerta di viveri fatta periodicamente dai parrocchiani in tutte le chiese della nostra Comunità Pastorale e alla costante raccolta di vestiario fatta ogni martedì mattina presso l'oratorio di Santa Marta, riceviamo anche da diversi benefattori alcune risorse che utilizziamo per i nostri assistiti per le seguenti voci di spesa (dati medi riferiti agli ultimi tre anni):

| Voci di spesa | % |
|---|---|
| Casa (oneri-affitti-spese…) | 30 |
| Utenze | 21 |
| Prestiti concessi | 16 |
| Alimentari | 13 |
| Sostegni vari | 6 |
| Viaggi e trasporti | 6 |
| Pratiche legali | 5 |
| Sanità (farmaci…) | 3 |
| **Totale** | **100** |

# PREPARAZIONE AL BATTESIMO

# ANNO 2019

Per chi intende battezzare il proprio figlio/a occorre prepararsi partecipando a una di questa serie di incontri. È possibile farlo anche prima della nascita del bambino/a.

| | |
|---|---|
| **1**<br>**Maslianico S. Teresa** | **2**<br>**Oratorio di Cernobbio** |
| **19 gennaio**<br>**2 febbraio**<br>**9 febbraio** | **23 marzo**<br>**30 marzo**<br>**13 aprile** |
| **3**<br>**Maslianico S. Teresa** | **4**<br>**Oratorio di Cernobbio** |
| **7 settembre**<br>**14 settembre**<br>**21 settembre** | **19 ottobre**<br>**26 ottobre**<br>**9 novembre** |

## QUANDO

## IL SABATO DALLE 15 ALLE 16.15

è invitata tutta la famiglia

## PER ISCRIVERSI E AVERE ULTERIORI INFORMAZIONI CONTATTARE:

## DON GIANPAOLO 512318 - 3337024998

COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE DEL BISBINO

DATE BATTESIMI

**10 febbraio**

**3 marzo**

**5 maggio**

**16 giugno**

**7 luglio**

**22 settembre**

**13 ottobre**

**10 novembre**

**1 dicembre**

In tutte le date:
**ore 10 Maslianico nella S. Messa**
**ore 15 San Vincenzo Cernobbio**

Nelle stesse date, si può chiedere il battesimo a:
**Piazza**
**Rovenna**
**Stimianico**
durante le messe domenicali.

# La Madonna di Gallivaggio a Como

L'effige della Madonna di Gallivaggio, dopo la frana dello scorso maggio, è stata pellegrina nella diocesi comasca sostando in alcuni santuari e in Cattedrale. È proprio in Duomo a Como che come Vicariato ci siamo recati in visita lo scorso 17 novembre (a piedi da Cernobbio) e lo scorso il 19 novembre (con il battello) accompagnati dai nostri sacerdoti. Due bei momenti in cui, non solo persone mature, ma anche alcuni giovani e qualche giovanissimo, si sono incamminati per incontrare Maria Madre della Misericordia e sperimentare come le nostre vite abbiano bisogno di incontrare il Padre anche attraverso la Madre di Suo Figlio.

Il nostro Vescovo ha voluto questa Peregrinatio Mariae in concomitanza con l'inizio del Sinodo proprio per affidare alla Madre di Gesù l'esito di questo evento diocesano.

# Tra Como e Frosinone: quattro seminaristi originari della BVB

***Sono quattro i giovani seminaristi, usciti dalle parrocchie della BVB, che hanno iniziato o stanno proseguendo il cammino di studio teologico.***
***Al seminario vescovile di Muggiò a Como troviamo Giacomo e Simone che ormai già conosciamo a cui, dallo scorso ottobre, si è aggiunto Luca entrato in seminario dopo il consueto anno di propedeutica.***
***Ma un altro ragazzo della nostra comunità sta camminando verso il sacerdozio a Frosinone: si chiama David e ha accettato il nostro invito a raccontarci la sua storia.***

Mi trovo a vivere a Frosinone, all'interno del seminario della mia comunità Nuovi Orizzonti.

Si chiama *"Casa di formazione al presbiterato Emmanuel"* che accoglie me e altri cinque ragazzi nel cammino personale di discernimento e vocazione; è collocata all'interno di una struttura chiamata **Cittadella Cielo**, centro operativo della comunità.

La nostra vita quotidiana è concentrata attorno a tre punti principali: lo studio, l'attività pastorale e la vita comunitaria.

Ogni mattina andiamo a lezione nella città di Anagni, all'istituto teologico che accoglie noi e altri seminaristi; studiamo e frequentiamo lì i corsi e poi nel pomeriggio torniamo in Cittadella e viviamo tutto quello che la vita comunitaria ci regala. Sono grato di essere in seminario e contemporaneamente vivere in una comunità che si arricchisce della diversità dell'altro e permette di avere sempre punti di vista diversi, rapporti con gente che ci viene a trovare, che va e che viene, un continuo mondo di relazioni che insegnano tanto e accompagnano il tuo cammino.

La bellezza che vivo non è descrivibile attraverso queste parole, ma per me è davvero importante potermi relazionare costantemente con persone di età diverse, vocazioni diverse… apre il mio cuore ai colori del mondo. E' la mia gioventù che sto vivendo insieme a ragazzi che scelgono di dedicare un anno della loro vita come volontari, prestando servizio in comunità ciascuno con qualcosa di speciale, coi propri talenti e i propri sogni; insieme alle famiglie che, oltre agli umani sforzi che richiedono i figli, dedicano energie al lavoro per questa comunità; insieme a coppie di fidanzati giovanissimi (tra cui molti consacrati) che realizzano progetti per poter parlare di Dio a tanti altri giovani come loro; insieme a bambini meravigliosi che con la loro semplicità riempiono corridoi e stanze di grida, voglia di giocare e desiderio di vita, abbracciandoti con una dolcezza disarmante; e soprattutto insieme a ragazzi tossicodipendenti in programma di recupero riabilitativo, che sono la ricchezza più grande che abbiamo.

La mia comunità **Nuovi Orizzonti**, è nata a Roma inizialmente incontrando i ragazzi tossicodipendenti e spacciatori che vivevano per strada o in stazione. Nel corso degli anni ha sviluppato nuovi modi di in-

Simone II teologia

Luca I teologia

Giacomo V teologia

terazione coi giovani e ha iniziato a lavorare in tutti i campi del disagio sociale. È per questo che ciascuno di noi seminaristi, due pomeriggi alla settimana, lavora in ufficio nello sviluppo di queste aree: attraverso i social e i mezzi di comunicazione, per comunicare il fascino di Dio ai giovani del web; nella cooperazione internazionale e servizi sociali, attraverso progetti di adozione per i bambini delle favelas in Brasile, visite alle famiglie povere del nostro territorio, incontri nel carcere di Frosinone e distribuzione dell'Eucarestia nell'ospedale; nell'accoglienza, sostegno e orientamento, attraverso i centri di ascolto per colloqui personali e problematiche sul disagio giovanile; nelle espressioni artistiche dove cerchiamo di rappresentare con l'arte la bellezza dell'amore di Dio; nello spettacolo e animazione, attraverso concerti e serate di musica proponendo a tutti i ragazzi che lo desiderano un'alternativa allo sballo del sabato sera, coinvolgendoli in un divertimento sano; con la prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole durante assemblee d'istituto dove tante volte raccogliamo il grido di adolescenti lasciati soli e inascoltati.

Si cerca di fare tutto questo rispettando attentamente l'equilibrio tra lo studio e il lavoro, i momenti di preghiera personali e quelli comunitari aperti alla gente del paese, gli attimi di svago e lo sport che aiuta a scaricare tensione e vivere meglio ciò che assorbiamo istintivamente; tutto ciò intervallato con giornate di evangelizzazione di strada (di cui mi occupo principalmente) dove andiamo a stare coi ragazzi che vivono in stazione o nelle discoteche e nei locali ad ascoltare i giovani e le loro domande per concludere poi la settimana con l'attività pastorale.

Nel weekend infatti, ciascuno di noi è affidato ad una parrocchia precisa: io faccio servizio sabato e domenica in un paesino, aiutando nelle Messe, nell'attività parrocchiale consueta e soprattutto nel rapporto personale con un gruppo di ragazzi adolescenti e un gruppo di giovani più grandi con i quali si prega, si mangia, si parla della nostra relazione con Dio, si organizzano uscite, si lavora sulla propria storia.

Come seminarista, mi sento fortunato nel frequentare un tipo di cammino che non sempre è possibile incontrare, quello cioè di un lavoro umano oltre che spirituale, che ci chiede energie nel guardare le nostre ferite personali, laddove nel passato qualcosa ha rotto gli equilibri, ci ha fatto mettere maschere che ci impediscono ancora oggi di essere amati e di amare davvero. Ogni giorno questo cammino di conoscenza di sé e guarigione del cuore mi permette di comprendere le mie scelte, di ascoltare le mie paure, di seguire le mie intuizioni. Assieme ovviamente alla S. Messa, alla meditazione del Vangelo del giorno e al Rosario quotidiani che sono il centro della nostra vita comunitaria.

*David*

# Un anno tra voi

Il 10 ottobre 2017 è iniziata l'avventura della propedeutica. Per la prima volta abbiamo varcato la soglia della casa parrocchiale di Piazza Santo Stefano in Cernobbio, consapevoli che vi avremmo vissuto dalla domenica al venerdì fino a giugno 2018.

Così è stato…da quel giorno abbiamo iniziato a convivere e a condividere.

Ovviamente, le prime impressioni che ognuno di noi provava erano l'emozione e la curiosità di conoscere nuove persone, accompagnate da quell'ansia che l'inizio di una nuova esperienza può generare.
Ansia che è scemata una volta entrati in relazione e conosciuti l'un l'altro, con sincerità e lealtà, consapevoli che eravamo tutti lì, ognuno con la propria vocazione da scoprire e coltivare, aiutandoci e sostenendoci l'un l'altro con affetto fraterno, senza tralasciare momenti di fatiche, incomprensioni e difficoltà che, comunque, hanno rafforzato il nostro gruppo.

Poter vivere sotto lo stesso tetto per cinque giorni ogni settimana è stata la cosa che più ci ha legato l'un l'altro, insieme alla condivisione di un'esperienza nuova per tutti: dal dover vivere "lontani" da casa, alla scuola, a tratti faticosa e divertente. Legame che ancora vive e si allarga entrando a far parte della comunità del seminario, nella quale tutti noi otto siamo ora parte consistente.

Nutriamo la speranza che questo legame non si dissolverà con il tempo, ma rimarrà vivo, perché fondamentale per la crescita personale di ognuno di noi e per la Chiesa che, come ci dice sempre il Vescovo, ha bisogno di fraternità sacerdotale.

A conclusione del nostro percorso di propedeutica, non possiamo che ringraziare don Gianpaolo per averci guidato e sostenuto, tutti i parrocchiani di Piazza Santo Stefano e dintorni, perché con la loro vicinanza ci hanno regalato sorrisi, preghiere, affetto…e tante ottime cene!

*Jacopo, Nicola, Francesco, Manuel,*
*Luca A., Pietro, Luca V., Alex.*

## Piazza S. Stefano: padre Pedro ci scrive

Riportiamo di seguito l'ultima lettera che abbiamo ricevuto dal Salvador, da don Pedro Hernandez e che testimonia un affetto che dal lontano 2003 lo lega alla nostra parrocchia.

Come molti si ricorderanno abbiamo conosciuto il "seminarista" Pedro quando, in Italia per gli studi teologici, fu invitato a Piazza da don Giovanni.
Da quell'anno per diverse volte venne a Piazza fino a che, terminati gli studi, ritornò nel suo paese per essere ordinato sacerdote. I contatti con lui non sono cessati e con le iniziative che il gruppo carità-missione propone (vendita fiori, tombolata, ecc.), ogni anno si riesce ad inviargli un contributo economico per le necessità della sua parrocchia.

*"Vi saluto molto fraternamente desiderando che Dio nostro Padre e la nostra buona Madre la Vergine Maria concedano abbondanti benedizioni alle vostre attività quotidiane, alle vostre famiglie e al vostro lavoro pastorale.*

*Mi trovo nella Parrocchia di San Marco Evangelista della quale sono parroco dal 12 settembre 2017.*
*La mia parrocchia è molto estesa e conta una popolazione di 50.000 abitanti. Dal momento in cui sono arrivato in questa parrocchia ho dovuto affrontare un lavoro pastorale intenso e arduo con tutte le difficoltà e le situazioni sociali presenti in Salvador.*

*Non mi sono mai scoraggiato e attualmente muovo una decina di movimenti cattolici che lavorano nella parrocchia con varie attività. Grande partecipazione si è avuta per la Giornata della Pace e per le varie solennità in onore di santi e di Maria Santissima.*

*In parrocchia ho la fortuna di avere una scuola cattolica intitolata a padre Mario Zanconato che ne è stato il fondatore. La scuola conta la partecipazione di 1321 alunni dalla Ia elementare alle superiori.*
*Il mio impegno in questo ambito è molto intenso ed è per questo che chiedo a voi un particolare ricordo nelle vostre preghiere affinchè il Signore mi dia la grazia di compiere bene la mia missione.*

*Ho ricevuto nel mese di agosto la vostra offerta di euro 1.500,00 frutto del vostro affetto e dei vostri sacrifici, sono sicuro che Dio ricompenserà ognuno di voi e le vostre famiglie per tutto quello che fate nei miei riguardi. Ogni giorno vi ricordo nelle mie preghiere e nella celebrazione dell'Eucarestia chiedendo a Dio che vi accompagni, vi protegga da ogni male e vi benedica.*

*Ringrazio per la vostra gentile attenzione nei confronti di questo servitore della Chiesa!"*

San Salvador, agosto 2018

*Fraternamente, don Pedro Hernandez*

## Maslianico: castagnata all'oratorio

Una giornata ricca di colori, quella di domenica 21 ottobre, non solo dei colori giallo e arancio di una splendida giornata d'autunno, ma anche dei colori allegri dei bambini e delle famiglie che hanno animato questo giorno di festa.

E' bello vedere l'oratorio vivo: vivo di mamme che chiacchierano sedute ai tavolini; di bimbi che giocano a calcio, che tirano bastonate alle pignatte; di papà, nonni e nonne che gustano le buonissime castagne cotte sul fuoco; di persone che hanno semplicemente voglia di trovarsi insieme in un ambiente accogliente.

La castagnata è stata l'occasione per dare inizio alle giornate di apertura del nostro oratorio, ma anche occasione d'incontro dopo l'estate per tutti coloro che danno una mano per renderlo più bello. Ognuno ha dato il suo contributo: chi ha raccolto le castagne, chi si è occupato di recuperare e allestire i premi per la pesca, chi ha organizzato i giochi, chi ha cucinato, chi ha pulito....

Ogni "evento" porta con sè voglia di stare insieme e crea a sua volta altri importanti momenti di incontro, di collaborazione, di confronto; e ognuno di questi momenti è un mattone importante per costruire la nostra comunità cristiana.

## Catechesi degli adulti per il Vicariato

Durante i mesi di novembre e dicembre scorsi per sei lunedì si è svolta a Maslianico la consueta catechesi per gli adulti, rivolta a tutto il vicariato di Cernobbio. Relatore del primo incontro è stato Arcangelo Bagni, autore del materiale utilizzato in tutta la Diocesi per la catechesi degli adulti. Il lavoro è stato incentrato su cinque schede, scelte tra le quindici predisposte, le schede scelte hanno avuto come tema: Il coraggio di dire "Perché?", "Dio dove sei? Perché taci?",
I "perché" dell'uomo biblico, Gioia e fatica di vivere, Il Dio di Gesù di Nazareth.

I sacerdoti del Vicariato si sono alternati come relatori nella parte iniziale degli incontri, per introdurre brevemente i temi da sviluppare durante la serata.

I partecipanti prima dell'incontro avevano già avuto la possibilità di leggere la scheda sul tema da trattare, specifico per ogni incontro. I presenti dopo la parte introduttiva si sono raccolti in piccoli gruppi, dando così la possibilità ad ognuno di esporre le proprie idee. In una parte finale di ogni incontro tutti i gruppi si riunivano nuovamente per condividere brevemente i punti di discussione, le domande e le risposte, sviluppati in ogni gruppo. Il metodo tenuto durante gli incontri di catechesi di quest'anno ha avuto il beneficio di fare conoscere i partecipanti e far condividere tra loro domande e possibili risposte su diversi temi della Fede. La condivisione delle domande non necessariamente porta a risposte certe e durature, ma può aprire valide strade per trovare risposte alle quali da soli probabilmente non ci si sarebbe mai arrivati.

*Massimo*

## Festa in oratorio per i quindici anni di Azalai

Lo scorso 4 ottobre la bottega Azalai ha compiuto quindici anni; per festeggiare l'anniversario ha proposto ai soci, ai volontari e a tutti gli amici, il docu-film di Tomaso Vimercati sull'incisiva attività, che padre Giovanni Abbiati sviluppò durante la sua permanenza in Bangladesh dal 1975 al 2009. Seguendo i criteri del commercio equo e solidale, il missionario saveriano coinvolse gli abitanti di villaggi rurali, soprattutto le donne, in attività artigianali, creando opportunità di lavoro proficuo per tutta la comunità. Ancora oggi più di cinquemila donne, cristiane musulmane e indù, possono mantenere i loro figli e i loro familiari, producendo cesti e ricamando tessuti. Molte botteghe propongono i loro prodotti, importati da un'associazione di Sondrio, città in cui padre Giovanni era nato.

Come questa, molte altre associazioni operano per favorire lo sviluppo di comunità in grave disagio economico e in questi anni abbiamo conosciuto tante persone tenaci e coraggiose, che si sono messe profondamente in gioco. I volontari della bottega propongono i prodotti e i progetti, che sono il risultato di grande impegno, ma anche di serio controllo per il rispetto dei criteri di base.

Ogni anno le quote associative di Azalai vengono utilizzate in un micro-progetto di collaborazione con un importatore di commercio equo solidale.
Dopo il Rwanda, la Bolivia, il Camerun, il Bangladesh, il Benin... il prossimo anno vorremmo sostenere i coltivatori di caffè dell'Uganda: il caffè fu il primo prodotto di commercio equo, ma ancora oggi è oggetto di enormi speculazioni. Il nostro piccolo intervento, insieme ad altri, è sorretto dalla speranza di cambiamenti in un orizzonte complesso e bisognoso di sostegno.

*Angela / socia Azalai*

## Emozioni e riflessioni in un angolo di Casnedo

In un caldo pomeriggio di autunno mi sono ritrovata a guardare, quasi incantata, dalla finestra della cucina, Muna la nostra vicina di casa, intenta ad innaffiare i fiori nei vasi.

Muna ha un viso bello, giovane, fiero ma assorto, sul quale si possono leggere le dolorose esperienze passate e la preoccupazione per un futuro pieno di incognite e insicurezze.

Ci conosciamo da più di un anno.

Ogni giorno ci salutiamo dalla finestra o dal giardino e talvolta, soprattutto durante le vacanze, Lisa ed io saliamo a casa per fare quattro chiacchiere con lei e Annik e per giocare con i bambini i quali, con le loro grida, i loro colori, i loro pianti hanno portato una ventata di allegria in questo angolo di Casnedo.

Quel caldo pomeriggio è stato particolare: il volto intenso di Muna incorniciato dal velo, la figura fasciata dagli abiti colorati con la piccola Hadigia appesa alla schiena della mamma mi hanno colpito e intenerito.

Ho fissato l'immagine nella mente, ho abbracciato Muna nel mio cuore, ho pregato perché lei, la sua famiglia e tutte le persone come lei vivano un'esistenza dignitosa in cui trovino spazio la conoscenza, la comprensione e la solidarietà.

*Tiziana*

## Anche i Legnanesi nella casa dei nonni (Un due tre … ciapal ca'l gh'è)

Si fa di tutto pur di mantenere un po' alto il morale dei nostri nonni. Pertanto é ammirevole l'impegno che ci mettono le due animatrici. Diceva al riguardo don Luigi Guanella, il fondatore della Casa, **"la forza dell'amore alleggerisce il cammino del dolore"**. Al mattino c'è Laura con varie attività (recupero e mantenimento abilità cognitive, memoria, attenzione e altro); al pomeriggio Giusy che con mezzi più semplici e più finalizzati al morale degli ospiti, offre musica, film e altro. Lavora a farli sorridere e a riappropriarsi di momenti piacevoli perché ne hanno tanto ma tanto bisogno. **Al riguardo, in più occasioni, da questo periodico, è stata anche sollecitata una maggiore presenza, sia pure di pochi minuti, di familiari e persone vicine ai nonni, ma anche presenza di persone estranee che hanno voglia di fare un po' di compagnia.**

Questo poco che si richiede è invece tanto, ma tanto per i nonni! Pensiamo alla loro vita trascorsa faticando per aiutare a far crescere la famiglia e magari a dare anche un aiuto ad altre persone ed ora si trovano in Casa di riposo, un ambiente non prettamente familiare, anche se si cerca di non far mancare nulla.

I nonni hanno molte sensibilità nascoste che solo quando ci si avvicina e si parla con loro subito si aprono e riemergono episodi e fatti anche del passato mostrando la loro profonda tenerezza.

E' facile rendersi conto di ciò perché si bloccano, ti guardano fissi negli occhi e spesso noti un piccolo sorriso che è quello che vorresti vedere sempre.

Questa voglia di sorridere e di aprirsi la coglie Giusy che cerca di tenere alto il loro morale, con attività musicali, feste di compleanno, cene in compagnia, nonché con spettacoli come il DVD de i Legnanesi di Felice Musazzi e film come" Piccole donne", "Mrs. Doubtfire", "Totò all'inferno", "Don Camillo" e altri di genere gioioso.

La giornata dei film è il lunedì pomeriggio ottima scelta perché l'inizio della settimana dopo la domenica in cui gli ospiti della Casa hanno incontrato magari dei familiari, amici o nuovi conoscenti lasciando in loro un po' di nostalgia; il lunedì pomeriggio viene vista una prima parte del video mentre la seconda il pomeriggio del giorno seguente; il tutto nella Sala 3 al secondo piano. Chi ha voglia di ridere o cambiare umore sollecita la propria partecipazione per non perdere il posto: la sala è sempre piena.

La scelta del DVD de i Legnanesi è avvenuta perché contiene tra i più importanti episodi dei protagonisti ovvero "le festività senza una lira", "le bollette da pagare appese all'albero di Natale" e, in particolare, "la visita del medico a Teresa e Mabilia".

La proiezione del video i Legnanesi è stata seguita con continue risate dovute proprio alla "irresistibile comicità senza confini" degli attori della compagnia, pur cambiati nel tempo, ma fortemente convinti a mantenere le caratteristiche iniziali. Il successo, sotto l'aspetto del divertimento, è dovuto anche e soprattutto al suo genere dialettale: inizialmente legnanese ma nel tempo un po' modificato passando a un mix di dialetto lombardo e italiano tanto che oggi, è cosa ormai risaputa, la compagnia teatrale "i Legnanesi", nata nel 1949, è, nel suo genere, tra le più note in ambito europeo.

*Domenico*

# Rovenna: conferenza sugli Angeli

Lo scorso 4 ottobre, a conclusione dei festeggiamenti per la festa patronale in onore di San Michele Arcangelo, si è tenuta nella chiesa parrocchiale a Rovenna una conferenza sul tema "Gli Angeli".

L'incontro è stato tenuto da don Marcello Stanzione, parroco di S. Maria La Nova nel comune di Campagna (SA), grande studioso degli Angeli; don Stanzione da molti anni è impegnato in diverse attività, tra cui molte pubblicazioni, per promuovere e valorizzare le figure degli Angeli, che vanno dalle grandiose figure degli Arcangeli, descritte nelle Sacre Scritture con funzioni fondamentali, senza dimenticare gli Angeli Custodi che accompagnano ogni persona nella sua vita terrena.

L'incontro è iniziato con la recita della preghiera a San Michele, preghiera che papa Francesco ha raccomandato di recitare frequentemente.

Primo aspetto che don Marcello ha tenuto a sottolineare è come gli Angeli ai nostri giorni siano troppo spesso relegati come paffuti simpatici putti, che non hanno alcuna iterazione con l'uomo a meno di un mero aspetto estetico. E' molto pericoloso non credere alla reale e attiva presenza degli Angeli in quanto è come affermare che satana non esiste, affermazione ambita dal diavolo, che in questa errata affermazioni trova varchi per seminare il male nell'uomo. La devozione a S. Michele è molto importante per ottenere la sua intercessione e vincere le battaglie contro il male, la vita stessa è una lotta che va combattuta nel giusto per non perdere la guerra contro il male.

S. Michele è valido aiuto per l'uomo, la sua intercessione è preziosa in diverse situazioni: per aiuto in caso di pericolo fisico, per aiuto ai moribondi, contro i calunniatori, negli esorcismi viene invocato come Angelo esorcista per eccellenza, per aiuto contro le pesti attuali, violenza, divorzi, uso di droghe (S. Giovanni Paolo II).

Don Stanzione nell'incontro ha anche sottolineato come importanti figure del cristianesimo recente ne sono state molto devote: papa Giovanni XXIII diceva che l'indizione del Concilio gli fu ispirata da Angeli Custodi; padre Pio pretendeva, da chi si rivolgeva a lui per confessarsi, di credere fortemente nel proprio Angelo Custode.

Dall'interessante conferenza la conclusione emersa è come sia importante credere negli Angeli per sviluppare una Fede certa e sicura e non sono da considerare come dei simpatici accessori.

*Massimo*

# Cernobbio: il ritorno del Crocifisso del Redentore

In occasione della festa di Cernobbio della Madonna Addolorata, il giorno della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il crocifisso ligneo restaurato ha fatto ritorno nella sua chiesa del Santissimo Redentore, giorno perfetto per i fedeli per riaccogliere la scultura venerata e riscoprirne una bellezza nascosta dai secoli.

Intervento che è stato raccontato la sera di venerdì 14 settembre con parole e immagini della restauratrice Laura De Nardi, accompagnata dalla presentazione storico-artistica di don Andrea Straffi. Proprio il suo sguardo esperto, durante la prima messa del parroco don Stefano a Cernobbio, si era accorto che quello sull'altare, apparentemente un'opera novecentesca, sarebbe potuto essere un Crocifisso molto più antico. Così, per necessità e curiosità, lo scorso marzo si è deciso di far restaurare l'opera.

L'intervento, concluso a settembre, ha rivelato una scultura lignea originale risalente al 1500 di straordinaria bellezza. Lo stato di conservazione del crocifisso era discreto, con qualche mancanza strutturale, come nella mano, e qualche foro di sfarfallamento di tarli. Il degrado più evidente era nella pellicola pittorica che si presentava lacunosa in diverse zone dell'incarnato del Cristo, mostrando campiture con colorazione di diversa tonalità.

Da sempre le sculture sacre, come crocifissi e madonne, sono oggetti di culto, opere nate per essere venerate dai fedeli; questo spiega il fatto che sovente venissero effettuate ridipinture (incuranti del rispetto della scultura originale) sopra l'opera originale affinché questa non apparisse mai rovinata e conservando così la sua funzione di grande impatto emotivo sui fedeli.

Anche il Crocifisso del Redentore era stato ridipinto in epoche precedenti: gli strati pittorici delle ridipinture di diverse tonalità di colore presentavano diverse lacune che facevano intravedere la pittura sottostante. Con l'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali, è stata presa la decisione di rimuovere le ridipinture al fine di far riemergere la pellicola pittorica originale.

Generalmente le sculture lignee venivano realizzate dai maestri intagliatori, che davano maggior importanza alla realizzazione dell'intaglio. Le sculture erano successivamente dipinte dallo stesso maestro con campiture piuttosto piatte, prive di chiaroscuri, lasciando che le ombre sull'opera tridimensionale fossero create dalla stessa luce naturale.

Nel crocifisso del Redentore invece la pellicola pittorica è di straordinaria qualità. È probabilmente la mano di un pittore quella che ha realizzato l'incarnato estremamente realistico. Una pittura che evidenzia i lividi scuri nelle costole e sulle ginocchia attraverso un'abilità tecnica che crea il chiaroscuro per "risparmio", cioè tracciando pennellate scure graduali che lascino emergere la colorazione chiara sottostante. Un pittore che ha dipinto tracce di sangue senza creare esagerazioni ma riuscendo a restituire un'immagine di forte impatto grazie al suo realismo.

Concluso il racconto dell'intervento di restauro, don Andrea Straffi ha mostrato una presentazione da lui realizzata sui crocifissi della nostra zona fra loro contemporanei; il paragone ha retto il confronto con la struttura lignea della nostra opera – sono infatti diversi i crocifissi ad avere una simile composizione scultorea, come ad esempio il Crocifisso della chiesa del Santissimo Crocifisso a Como – ma nessun altro raggiunge la realisticità della resa pittorica di quello del Redentore.

Chi sarà stato l'incredibile maestro? La risposta è ancora da scoprire. Per intanto il Crocifisso è tornato nella Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino in tutto il suo splendore e si lascia contemplare per la sua bellezza, ricordandoci, ogni volta che lo guardiamo, quello che Lui ha fatto per noi.

*Eleonora*

## La cremazione è accettata dalla Chiesa? E la dispersione delle ceneri?

La Chiesa preferisce la sepoltura dei cadaveri, pratica con la quale intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano; ma accetta anche la cremazione, purché non venga scelta per motivazioni contrarie alla dottrina cristiana.

Con un recente documento la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ribadito la necessità di tumulare i defunti o le loro ceneri al cimitero o in un altro luogo sacro. Questo perché, da sempre, i cristiani hanno desiderato che i defunti fossero oggetto delle preghiere, della riflessione e del ricordo dei parenti e dell'intera comunità cristiana. Per questo motivo la Chiesa vieta la conservazione delle ceneri in casa. Allo stesso modo, e per evitare ogni rischio panteista o nichilista, la Chiesa non consente neppure la dispersione delle ceneri in natura.

## Esiste ancora il digiuno eucaristico?

Sì, esiste ancora e consiste nel rimanere un'ora senza mangiare o bere bevande diverse dall'acqua prima di andare a ricevere l'Eucaristia (fanno eccezione medicine o comunque necessità legate all'età e alla salute).

Qualcuno si potrebbe chiedere perché esista ancora questo precetto, ricordando anche che il secolo scorso lo stesso prevedeva il digiuno dalla mezzanotte del giorno prima.

Ogni precetto della Chiesa vuole sempre richiamare un valore importante e negli anni può subire delle variazioni perché cambia il modo di percepire quel valore o alcune condizioni legate ad esso.

Il digiuno è chiesto dalla Chiesa per ricordarci che stiamo andando a ricevere l'Eucaristia, cioè Gesù, cioè Dio stesso; molte volte ci accostiamo alla Comunione senza pensare alla differenza tra il partecipare alla mensa del Signore e a qualsiasi altra tavola.

Questa semplice indicazione ci vuole ricordare che quel "pane" lì è diverso da tutti gli altri.

Come tutti i precetti non va vissuto in maniera scrupolosa: perciò, se sono passati solo cinquantasette minuti, posso fare comunque la comunione; sbagliato anche non pensarci mai e mangiare spesso prima di andare a Messa.

## Siamo nati e non moriremo mai più

Chiara Corbella è una giovane donna morta a vent'otto anni per un carcinoma alla lingua di cui **il 21 ottobre scorso è stata introdotta la sua causa di beatificazione**. Chiara è serva di Dio e come Maria, a cui aveva consacrato la sua vita, ha potuto e voluto dire: "Ecco la serva del Signore, accada di me secondo la tua parola". Con il marito Enrico ha vissuto un cammino di abbandono totale alla volontà di Dio: "L'unica cosa straordinaria è essere figli di Dio. Dobbiamo soltanto scegliere: possiamo credere in un Padre che ci ama o continuare a pensare che la vita sia un caso". Che cosa c'è di straordinario nella storia di Chiara ed Enrico? C'è quella straordinarietà in cui, come raccomandava San Benedetto ai suoi monaci "l'eroico diventa quotidiano e il quotidiano eroico". Chiara ed Enrico si sposano il 21 settembre 2008, al ritorno dal viaggio di nozze scoprono di aspettare un bambino. Al secondo controllo medico si evidenzia una grave malformazione incompatibile con la vita. Maria Grazia Letizia, questo il nome con cui verrà battezzata, nasce e vive poche ore. Per il suo funerale i genitori preparano una immaginetta con la Vergine Maria e il Bambino con la frase: "Siamo nati per l'eternità e non moriremo mai più". Questa frase diventerà il titolo del libro che racconta la storia di Chiara: "Siamo nati e non moriremo mai più".

"Tu in braccio a noi anche se per una mezz'oretta siamo stati bene…..che ti amiamo lo sai, ma forse non sai che sei nata per l'eternità…..Pensa! Possiamo fare a meno di tutto, il necessario è conoscere il Padre, è prepararsi a questo incontro e tu sei nata pronta".

Con queste parole salutano la loro bambina al funerale. Con Maria Grazia Letizia, Chiara ed Enrico hanno smesso di avere paura della morte. E la morte busserà ancora alla loro porta. Impossibile percorrere la strada di Chiara ed Enrico? No, se si conosce il segreto, dire il proprio "sì" ogni giorno, accogliere quotidianamente la propria prova, la propria storia. Fidarsi di Gesù che ti dice: "Non temere". Loro non temono, Davide Giovanni, il loro secondo bambino arriva presto, ma anche per lui il verdetto all'esame ecografico è: malformazioni multiple incompatibili con la vita.

Questo "si" quotidiano non toglie il dolore, l'angoscia, l'ansia, deve essere stato così anche per la Madonna nell'attesa del Natale, ma dà al dolore, all'angoscia, all'ansia una strada, una direzione che il cuore riconosce come compimento di sé. E' la strada della santità questo sentirsi creature di un Padre buono.

Il santo è l'uomo vero perché aderisce a Dio, ama la vita dentro un abbraccio consapevole delle sue condizioni qualunque esse siano. Dio le chiederà di seguirlo su di una strada ancora più dura. Chiara aspetterà finalmente un bambino bello e sano, ma sarà lei stessa a fare i conti con una malattia crudele: carcinoma linguale. Chiara viene operata una prima volta, ma è necessario un altro intervento e cure pesanti, ma per lei la cosa importante è far nascere Francesco, questo il nome scelto per il loro bambino, rimanda quindi l'intervento e le cure dopo la nascita. La consapevolezza che la malattia è ormai irreversibile e che Francesco dovrà crescere senza la sua mamma fa sì che Chiara lo prepari al distacco, rinunciando al possesso su di lui, spesso rinuncia a tenerlo in braccio, all'idea che le appartenga, lo sta amando davvero. Il 4 aprile 2014 Chiara è in fase terminale Enrico deve comunicarlo alla moglie: "Non dirmi quanto mi resta, perché io voglio vivere il presente". Chiara muore il 13 giugno, Francesco ha sei mesi. Il 16 giugno viene celebrato il funerale, è il giorno del Cuore Immacolato di Maria, un bel segno per Chiara che con la Vergine ha un rapporto speciale. E' stata la consacrazione quotidiana alla sua Mamma che le ha purificato il cuore.

Al suo bambino lascerà queste parole: " …. Il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire se gli aprirai il cuore…".

E' la vita di Chiara un cuore spalancato alla volontà di Dio.

*Magda*

# Fotogallery

# Fotogallery

*Buon Natale e un felice 2019*
*da tutta la redazione di Communitas*